VenerdÃ¬ 08 agosto 2008

Anche il Tour Epico aveva la sua Epo
Additivi dal 1924

Ma anche il Tour più epico av

Esce in Italia il primo grande reportage sul Giro di Francia. Datato 1924. Un'era di pedala

[MARCO CICALA]

OGGI – CON QUELLO che i pedalatori si sparano nel sangue – per cantare il *Tour* ci vorrebbe gente come lo *junkie* William Burroughs o Timothy Leary, guru dei trip lisergici. Nel 1924, a seguire la diciottesima edizione della *Grande Boucle*, c'era invece il Jack London francese, che – coincidenza – di cognome faceva Londres e di nome Albert. Quando si arrampica, in auto, sulla schiena del Tourmalet o del Galibier ha quarant'anni. È già un reporter leggendario. Ha raccontato la Prima guerra mondiale zigzagando sotto le bombe in bicicletta. L'incendio della cattedrale di Reims. Ma anche il fronte serbo, la Grecia, la Turchia, l'Albania. L'Italia incazzata per la *vittoria mutilata*. D'Annunzio e l'impresa fiumana.

Nel '20 si è addirittura infiltrato nella Russia sovietica inviando bellissimi ritratti incrociati di Lenin e Trotsky, che però non ha mai incontrato. Poi Giappone, Cina, l'India di Gandhi e Nehru. Quindi, nel '23, il reportage più famoso: in Cayenna denuncia le atroci condizioni di detenzione dei *bagnards*, i galeotti della *République*. L'eco suscitata da quelle pagine porterà alla chiusura della colonia penale. È in perfetta linea con tutto questo che, l'anno successivo, Albert Londres si butta appresso ad altri dannati: i *forzati della strada* (la definizione è sua), i ciclicisti o, come si diceva allora, velocipedisti. Quelle cronache pubblicate dal *Petit Parisien* escono ora in traduzione italiana con il titolo *Tour de France, Tour de souffrance* (Excelsior 1881, pp. 173, euro 21, 50. A cura di Tommaso Labranca).

Al *grand reporter* Albert Londres poco importa del ciclismo in quanto sport. Della bici gli interessa l'aspetto epico, esistenziale. Grandiosa la descrizione della tappa iniziale nella notte, i tifosi parigini aggrumati intorno a bracieri sul limitare del bosco. Malgrado fosse il 22 luglio: «C'era una donna che tremava di freddo nel cappotto di scoiattolo con a fianco il suo uomo che aveva in testa un cilindro. Erano le 3 e 35 del mattino (...) L'intera provincia fuori dalla porta con i bigodini in testa».

Nell'epoca dei pedalatori con le camere d'aria incrociate sul petto a bandoliera, e gli occhiali da fuochista per sfidare la polvere, e il foglio di giornale steso a sotto la maglia per proteg freddo, nell'epoca insomn clismo cavalleresco, virile, ne e pulito, ci si potrebbe tare cronache venate di gi ta retorica. E invece nien dres è giornalista e mod intuito anticipatore (in alt se corrispondenze affe esempio, il risorgere dell'a tismo e la questione di u *ebraica*), annusa già quar naro stia rimodellando il c

Tutto il resoconto de

IN LIBRERIA *Tour de France. Tour de souffrance*, di Albert Londres, è pubblicato dall'editore Excelsior 1881. Le foto sono tratte dal libro

Epo, Cera, additivi al Tour

Â

Â

la sua Epo

Con un pizzico di additivi

tappa è una registrazione di dialoghi tra corridori in bilico fra idealismo e *pognon*, *fric*, *oseille* – come si definiscono i quattrini in argot.

A un certo punto uno osserva: «Prendete Bottecchia. Credete che avrebbe lasciato il Tour se Rockefeller gli avesse offerto cinquanta biglietton in cima al Tourmalet? No. Perché Bottecchia ha un ideale». E un altro aggiunge: «Sì. Comperare un terreno in Italia. Costruirsi la sua casa, visto che fa il muratore, e piantarvi i suoi spaghetti». Qualche tappa prima si parla invece di *doping*. A farlo sono i leggendari fratelli Henri e Francis Pélissier. Intervistato, il primo rivela: «Voi non avete idea di cosa sia il Tour de France. Un calvario. Anzi peggio, perché il cammino della Croce ha solo 14 stazioni, mentre il nostro 15. Soffriamo dalla partenza all'arrivo. Volete vedere come andiamo avanti?». Dalla borsa estrae una fiala: «Questa è cocaina, per gli occhi. Questo è cloroformio, per le gengive. (...) E le pillole? Volete vedere anche le pillole?». Ne tirano fuori tre scatole a testa.

OSSERVATORE PARTECIPE Albert Londres, l'autore del reportage sul Tour, è uno dei padri nobili del giornalismo francese. Nato a Vichy nel 1884, ebbe una vita avventurosa e morì nel 1932 nell'incendio di una nave con cui tornava dall'Oriente

diamo avanti a colpi di *bo*
favore, non andatelo a rac
Riccò né ai suoi compag
merende: potrebbero rica
bi. Addirittura un blasone

D'altro canto, sul pianc ontologia, nemmeno Al dres sarebbe uscito inden antidoping. Come hanno
to i biografi, i suoi formi
portage sono frutto di n
abbellimenti ex post. Non
volta, in Grecia, ordì (senz
so) un assassinio politico
ad altri colleghi della st
un'altra occasione, pur
mandare in Urss, si offrì a
francese come spia. Che n

Altri tempi. Tempi in cu
tro, vincevamo. Nel '24 B
centra il primo trionfo it
Tour. L'anno dopo fa il bis.
racconta che vinceva canta
canzone diceva: *«Ho viste
più belli del mondo, ma be
tuoi, io non ne ho visti mai»*.
come lo chiamano di là da
non guarda la strada con
«ma solo con la punta del
gliente come la lama di un

Mentre caso di Barta
ste come una salita. Ma

Risultati falsi